

Crescono le adesioni all'Agesc che si occupa anche di corsi di formazione

Se la scuola è una scelta di fede

Un gruppo di genitori dalla parte della cultura cattolica

Anna Lia Sabelli Fioretti

PERUGIA - Sergio De Vincenzi ne ha nove, undici Vincenzo Aquino e Luigi Biagetti sette. Stiamo parlando di figli. Famiglie numerose e felici di esserlo. Sono proprio loro tre ad aver dato vita, nel 2004, al comitato provinciale perugino dell'Associazione genitori scuole cattoliche. "Delle nostre famiglie solo una mandava i suoi ragazzi ad una scuola paritaria, questo perché, come nel mio caso, non ci sono sufficienti risorse economiche per poter affrontare le rette. Ora ho una figlia che va all'Università Cattolica ma questo è potuto accadere perché c'è stata scontata la retta, equiparandola a quella dell'università statale".

Esistono a livello nazionale, regionale e provinciale dei tavoli dedicati alla scuola dove siedono anche le associazioni dei genitori. Si chiamano Forum. E danno la possibilità alle famiglie di far sentire la loro voce e le loro proposte in merito alle scelte più idonee per la formazione dei propri figli. "Iniziammo noi tre famiglie - dice Sergio De Vincenzi che è il presidente per Perugia e provincia -. In tutto avevamo 27 figli. Già da soli un bel gruppo. A livello locale la cosa più importante da affrontare era quella di far tornare in auge la cultura della scuola cattolica che con gli anni si era perduta. In passato in Umbria molti vescovi illuminati si erano adoperati per istituire nuove scuole, gli ordini religiosi avevano come compito fondamentale l'educazione dei fanciulli. In pratica non era un territorio avulso dalla formazione cattolica. Il nostro obiettivo è ora di riproporla con forza soprattutto per dare ai genitori la possibilità di una scelta formativa libera da vincoli economici. In Francia e in Germania le scuole cattoliche sono quasi tutte finanziate dallo Stato. Bisogna uscire dalla logica della competizione però noi italiani abbiamo un vincolo ostati-

vo nella Costituzione che precisa: "senza oneri per lo Stato".

Il problema, secondo De Vincenzi, in realtà non è se scegliere la scuola pubblica o la scuola privata ma "la qualità della scuola stessa vista nell'interesse della persona. Per esempio non si può lasciare indietro chi ha problemi. La qualità va vista nell'interesse della persona dalla quale va tirato fuori il massimo. Questo per il bene del ragazzo, della famiglia e della società".

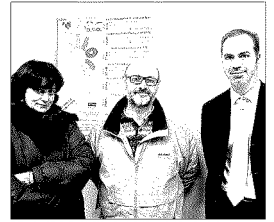
In Umbria attualmente sono attive 60 scuole cattoliche nella provincia di Perugia e 35 nella provincia di Terni, tra scuole dell'infanzia, scuole primarie e secondario di 1° e 2° grado.

Quando arriva il momento che scelta fare? Statale o paritaria? Un dilemma che va affrontato attraverso due aspetti fondamentali: quello economico e quello del percorso formativo. Per quello economico le scuole cattoliche, equiparate alle statali dalla legge 62 del 2000 voluta dal Ministro Berlinguer, si sono trovate di fronte ad un riconoscimento formale ma non sostanziale in termini di finanziamento. Questo ha fatto sì che i genitori degli alunni delle scuole cattoliche pagassero alla fine due volte, prima con le tasse e poi con la retta. "Nella scuola per l'infanzia è diverso perché ci sono dei fondi nazionali decisamente più consistenti. Inoltre dietro queste stesse scuole ci sono degli ordini religiosi che riescono a barcamenarsi gestendo con le proprie vocazioni i servizi necessari. Per cui, per esempio, se nella scuola statale si spende per la mensa 40-60 euro, nella scuola paritaria la quota è solo leggermente più alta. Inoltre in alcune scuole ci sono dei servizi aggiuntivi. Per esempio alla Donati Ticchioni le suore vanno all'uscita della scuola primaria del quartiere, prendono i bambini, li fanno mangiare e gli fanno il doposcuola. Per quanto riguarda le scuole primarie e se-

condarie, invece, le quote vanno da un minimo di 200 euro in su. In questo senso sì, che la scuola cattolica diventa una scuola di elite, di classe sociale, naturalmente a discapito dei meno abbienti".

Per molti cattolici la scelta della scuola per i propri figli diventa spesso la scelta di un progetto formativo rispondente alla propria fede. "Ma anche il problema dei soldi purtroppo può diventare un fattore determinante. Bisogna temperare le proprie disponibilità economiche con il desiderio di avere il percorso formativo più giusto e più ampio". Proprio i corsi di formazione per genitori ed educatori sono il cavallo di battaglia dell'Associazione che vanta un centinaio di soci (quota sociale 20 euro). Sono altamente frequentati (circa un centinaio di persone) e vertono sui mille problemi che le famiglie e gli insegnanti debbono affrontare nell'educazione dei ragazzi. Quest'anno, ad esempio, sono stati affrontati temi relativi allo sviluppo neuro cognitivo del bambino, ai problemi dell'apprendimento e del disagio giovanile, toccando altri temi molto importanti come l'uso dei media, dei disturbi del comportamento alimentare e delle dipendenze. In Consiglio regionale l'Associazione è intervenuta sulla legge al diritto allo studio, con un dossier di sette pagine dove si spiegava perché un ragazzo alla scuola paritaria costa meno per lo Stato che un ragazzo alla scuola statale.

In questi giorni De Vincenzi sta lavorando ad un progetto di collaborazione con il Movimento per la Vita sull'affettività. Saranno fatti anche dei video da mettere su YouTube e da far circolare nelle scuole come materiale didattico. Vicepresidente dell'Agesc è Tania Renghi, segretaria Patrizia China, tesoriere Mirko Casciarri. La sede è all'interno dell'Arcivescovado. Per contatti: agescperugia@libero.it - www.agescumbria.it - tel 328-0306955



Il direttore Alberto Patrizia China, Sergio De Vincenzi e Mirko Casciarri

